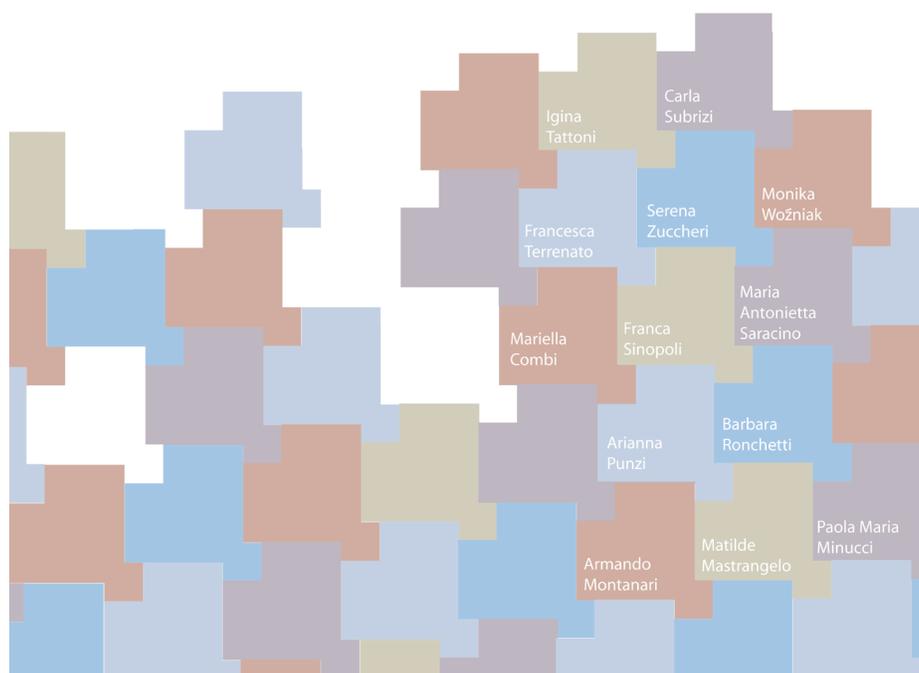


# La lettura degli altri

a cura di

Barbara Ronchetti, Maria Antonietta Saracino, Francesca Terrenato



Collana Studi e Ricerche 28

STUDI UMANISTICI  
Serie Interculturale

# La lettura degli altri

*a cura di*

*Barbara Ronchetti, Maria Antonietta Saracino, Francesca Terrenato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2015

Copyright © 2015

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-52-7

DOI 10.13133/978-88-98533-52-7



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

Distribuita su piattaforma digitale da:

**digilab**

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi  
*Settore Publishing Digitale*

In copertina: Progetto artistico di Miguel Angel Giglio, 2014.

# Indice

Introduzione: Letture, riletture, altre letture	1
<i>Francesca Terrenato</i>	
PARTE I - METODI, QUESTIONI, MODELLI: LETTURE INTERDISCIPLINARI	7
1. Sguardi incrociati: leggere l'alterità culturale	9
<i>Mariella Combi</i>	
2. Riletture culturali postcoloniali e con/divisione della memoria coloniale in Italia	27
<i>Franca Sinopoli</i>	
3. Letture del 'cosmo' sovietico fra parola e immagine	45
<i>Barbara Ronchetti</i>	
PARTE II - ANALISI CRITICHE: LETTURE DI TESTI E CULTURE	67
4. Intorno al personaggio di Galeotto, signore delle isole lontane	69
<i>Arianna Punzi</i>	
5. 'Bel sentimento femminile': la lettura delle donne nei Paesi Bassi dell'Ottocento	87
<i>Francesca Terrenato</i>	
6. L'altro nell'altro. Avanguardie poetiche nella Cina contemporanea	105
<i>Serena Zuccheri</i>	

PARTE III - DISCUSSIONI E RASSEGNE: LETTURE E TRASPOSIZIONI	121
7. Uno specchio deformante: le illustrazioni delle fiabe come lettura dell'altro	123
<i>Monika Woźniak</i>	
8. Davanti al silenzio degli altri: le immagini/parole di Chantal Akerman	143
<i>Carla Subrizi</i>	
9. Altre parole per uno stesso ritmo: tradurre le canzoni di Savvopoulos in italiano (riflessioni da un laboratorio di traduzione)	159
<i>Paola Maria Minucci</i>	
10. La performance come lettura: il teatro di narrazione giapponese	179
<i>Matilde Mastrangelo</i>	
11. Rileggere il <i>Salmo 19</i> con Edward Taylor, poeta coloniale	191
<i>Igina Tattoni</i>	
PARTE IV - VOCI FUORI CAMPO	203
12. Lo sguardo del turista, tempo libero e viaggi nelle aree urbane	205
<i>Armando Montanari</i>	
Indice dei nomi	223
Indice degli autori e abstract	229

## 12. Lo sguardo del turista, tempo libero e viaggi nelle aree urbane\*

*Armando Montanari*

### **Introduzione**

Il viaggiatore attraversa realtà che non gli sono familiari ed è obbligato a leggere il mondo per ridurre la distanza tra quanto conosce e quanto gli risulta ignoto. La mente del viaggiatore è, quindi, obbligata a sviluppare una attitudine che gli permette di leggere le differenze e le somiglianze. Non esistono letture corrette o scorrette. Vi sono molti modi di guardare la stessa situazione. Solo confrontando e mettendo insieme le letture degli altri è possibile immergersi nelle situazioni e nei luoghi.

Il concetto di sguardo del turista trae le sue origini dagli albori della civiltà umana. L'uomo nomade visitava luoghi mai visti prima e ne traeva elementi di conoscenza, di riflessione e, certamente, anche di turbamento. La letteratura scientifica ha, tuttavia, preso in esame questo tema da poco più di vent'anni. Il motivo di questo ritardo è dovuto al fatto che il turismo - ormai un settore produttivo di primaria importanza a livello mondiale - è entrato in una fase di transizione e sta cercando nuovi significati ed elementi di rinnovamento. Il turismo nelle aree urbane costituisce un segmento in continua crescita nonostante la crisi economica che ha interessato altri comparti del settore. Ciò è stato favorito da un'offerta che ha ridotto i costi rendendo più efficiente la produzione, riducendo i margini di profitto, sfruttando i più ridotti costi del trasporto aereo derivati dalla liberalizzazione del mercato. Il

---

\* Il presente contributo costituisce una prima versione di quanto apparso in lingua inglese e in forma rielaborata in: MONTANARI ARMANDO, *Guidebooks and Travel Stories Interpretations and Emotional Reactions*, "International Review of Social Sciences and Humanities", 5 (1), 2013, pp. 123-134.

low cost si è esteso dal settore del trasporto aereo, dove è stato introdotto, ad altri servizi che complessivamente costituiscono l'offerta turistica delle aree urbane. Questa politica ha, però, fornito risultati che, dopo un entusiasmo iniziale, hanno messo in evidenza numerosi problemi. Il numero dei turisti è, in alcuni casi, addirittura aumentato ma, contemporaneamente, sono diminuiti l'interesse per il patrimonio culturale e la sensibilità dei visitatori nei confronti del valore che tali aree urbane hanno per la cultura europea. La tutela del patrimonio culturale europeo continua a rimanere frammentata. Piuttosto che a duraturi vantaggi a medio termine, le amministrazioni pubbliche e gli imprenditori sembrano interessati a convenienze economiche di breve periodo (MONTANARI: 2008). Ne deriva una significativa offerta di forme di turismo organizzato che generano un turismo disattento, consumistico, di forte impatto negativo sui beni culturali e naturali, che apporta scarso beneficio economico alle località visitate. Tale tipo di turismo, che causa l'impovertimento e la banalizzazione dell'offerta culturale è, a volte, definito spregiativamente 'turismo di massa' poiché deriva dai processi di industrializzazione e di massimizzazione dell'offerta. Per rispondere alla domanda di turismo di questo genere si offrono in ogni città europea gli stessi prodotti, le stesse insegne, e gli stessi fast food. Le strade dei centri storici risultano spesso tutte uguali, fornendo l'impressione di una stessa unica via nonostante nel sottofondo vi sia la vibrante storia millenaria delle città europee. La soluzione di tali problemi è stata considerata una priorità a livello continentale e la Commissione Europea ha finanziato il Progetto di ricerca PLACE<sup>72</sup>, Preserving Places. Managing Mass Tourism, Urban Conservation and Quality of Life in Historic Centres (2008-2010). PLACE ha analizzato i rischi che corrono i centri storici europei e, su base comparata multidisciplinare, ha preso in esame la conservazione urbana e le politiche turistiche attraverso lo studio di importanti aree selezionate negli otto Paesi rappresentati nel progetto. PLACE ha, inoltre, cercato di sensibilizzare i principali attori - le autorità locali, gli operatori turistici e i cittadini - sui rischi che corre il patrimonio culturale, tangibile e intangibile, per contribuire a creare le condizioni che permettano loro

---

<sup>72</sup> Il gruppo di ricerca presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali è stato coordinato da A. Montanari e vi hanno partecipato A. Cocci, B. Staniscia e C. Zambianchi.

di intervenire in modo più efficace. Nell'ambito del Progetto PLACE è stato studiato il modo in cui è mutato l'atteggiamento di una parte, ancora minoritaria, del flusso turistico e il modo in cui si pone lo sguardo interpretativo del turista contemporaneo. Fenomeno, questo, che è stato studiato per la prima volta da JOHN URRY (1990) come evoluzione di un processo che, nel corso di circa duemila anni, ha attraversato molte discipline e ha seguito un filo conduttore che va dalle scienze sociali alle scienze naturali attraversando le scienze umane. Il presente articolo analizza come e perché, partendo da Urry, il concetto è stato elaborato da geografi come Michael Hall e Allan Williams (HALL E WILLIAMS: 2002; HALL: 2005) e Armando Montanari (MONTANARI: 2008). Negli studi di questi ultimi, in particolare, l'attenzione è stata spostata dal turista alle forme di mobilità umana che possono essere stimulate dal consumo (il turismo), e dalla produzione (le migrazioni economiche). Per sviluppare la sua teoria, Urry fa riferimento esplicito al lavoro di Michel Foucault che, a sua volta, prende in esame alcune delle problematiche affrontate da Jacques Lacan. Entrambi sviluppano la loro attività scientifica nell'ambito dell'approccio culturale di Sigmund Freud che fonda una psicologia immersa nella neurologia. Lacan, a sua volta, fa esplicito riferimento al lavoro di Lucio Anneo Seneca. Freud ci porta anche a considerare lo sguardo del turista come un modo per evidenziare forme del rapporto - talvolta anche morboso - tra il bene culturale (l'oggetto della risorsa turistica), e il turista stesso. Nelle forme estreme tale rapporto si sovrappone a situazioni più o meno gravi di deviazione psicologica. Queste sono state definite da alcuni psicologi con il termine di Sindrome di Stendhal e di Sindrome di Gerusalemme. In altri casi, facendo riferimento ad opere letterarie di Herman Hesse e di Yukio Mishima, gli studiosi del turismo hanno identificato la Sindrome di Hesse e la Sindrome del Kinkakuji. Con questo non si vuole affermare che il turista soffra di turbe mentali quanto, piuttosto, che nell'individuo psicologicamente turbato vengano più facilmente evidenziate quelle emozioni che esistono in ciascun individuo-turista, che non vengono notate o citate poiché non raggiungono forme espressive morbose. Il rapporto tra il visitatore e un bene denso di storia e di cultura passa attraverso la lettura che ne fa la sua mente, con il suo patrimonio emotivo e il suo desiderio di sperimentare attivamente le proprie esperienze. Questo atteggiamento nei confronti della risorsa turistica potrà avere almeno due vantaggi. Il

bene turistico potrà giovare di una migliore attenzione da parte del visitatore e quindi di una maggiore tutela da parte delle amministrazioni competenti. D'altro canto il turismo di massa, sostenuto dalle grandi multinazionali, non lascia vivere completamente l'esperienza. È necessario studiare le componenti e i significati dello sguardo del turista per recuperare la sua attenzione sulla sostanza dell'esperienza emozionale. Il rischio è che, se il tutto si riducesse ad uno spettacolo formale, molti potrebbero essere indotti a rinunciare al turismo e a limitarsi, in alternativa, a navigare nel web fermandosi a un'esperienza solo virtuale.

### Lo sguardo del turista

Il termine 'sguardo', in inglese *gaze* ('sguardo fisso, attento', distinto da *look*, 'atto del guardare' o 'aspetto'), in relazione al turismo è stato per la prima volta utilizzato da John Urry (URRY: 1990). Non vi è uno sguardo turistico in senso assoluto; questo varia a seconda delle società, dei gruppi sociali e dei periodi storici, mostrando in tal modo la sua affinità con il processo della lettura e della traduzione di testi culturali. Lo sguardo del turista è tale in quanto identifica approcci diversi per ciascun individuo ed è, quindi, all'opposto delle omologazioni tipiche del turismo di massa. Urry dichiara di aver iniziato il suo percorso di ricerca partendo dal lavoro di Foucault. Egli fa riferimento, in particolare, ai passaggi in cui Foucault evidenzia che il concetto di *gaze* si è evoluto dall'osservazione medica, necessariamente ristretta agli elementi strutturali, all'interesse per l'intuizione basata sui colori, sulle variazioni e sulle piccole anomalie (FOUCAULT: 1963). Fin dalle prime righe del suo lavoro, Urry afferma di non voler percorrere la strada del *medical gaze* ma quella del *tourist gaze*, che ha come obiettivi beni e servizi non necessari in quanto legati al fenomeno del consumo. Egli precisa anche che lo sguardo presuppone l'esistenza di un sistema di segni e di attività sociali che non hanno caratteristiche intrinseche ma esistono per contrapposizione alle attività non turistiche, in particolare quelle espresse dalla residenzialità e dall'attività lavorativa (MONTANARI E MUSCARÀ: 1995; MONTANARI: 2008). L'evoluzione del concetto di sguardo verso un significato rilevante per il turismo passa attraverso l'elaborazione realizzata nel tempo da studiosi di numerose discipline tra cui la medicina, la psicologia, la filosofia, la sociologia e la geografia.

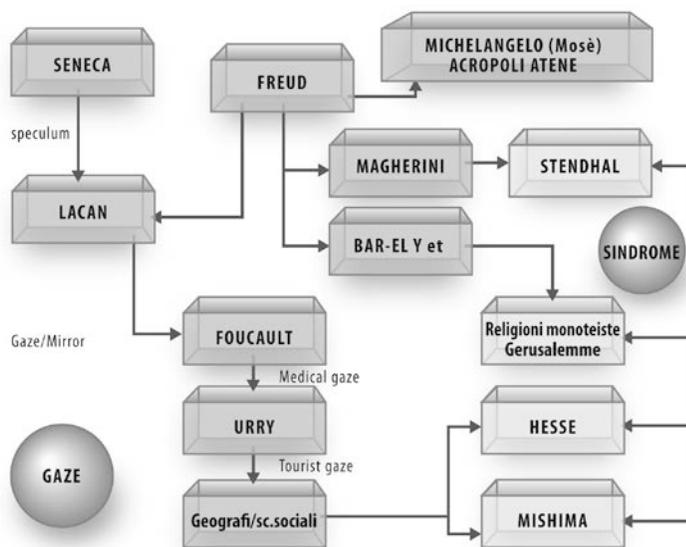


Fig. 12.1. Il concetto di sguardo (*gaze*) del turista nella sua evoluzione temporale.

Nella Figura 1 viene fornito uno schema di come il concetto di sguardo del turista si sia sviluppato nel tempo arrivando alla attuale definizione anche attraverso il lavoro di Lacan che, con il concetto di *speculum* ha fatto riferimento a Seneca, e di Urry che, a sua volta, ha fatto riferimento a Foucault. Contemporaneamente è stato interpretato il concetto delle sindromi turistiche - malattie più o meno gravi della mente - che vengono attivate tramite lo sguardo del turista e che sono state identificate su un consistente numero di pazienti di ospedali psichiatrici a Firenze e a Gerusalemme. I medici che hanno riferito di queste sindromi hanno fatto esplicito riferimento all'opera di Freud, nello specifico alla descrizione della sua visita alla Chiesa di San Pietro in Vincoli - in cui si trova il Mosè di Michelangelo - e all'Acropoli di Atene. Lo scritto di Freud costituisce il collegamento tra il concetto di sguardo turistico e la sua deformazione dovuta ad un disturbo mentale. Alcuni studiosi di scienze sociali, sebbene senza le evidenze raccolte dai medici, hanno per analogia identificato altre due sindromi collegate al turismo nelle città di Firenze e di Kyoto, le cui motivazioni sono state riferite alle opere letterarie di Hesse e di Mishima. Gareth

Shaw e Allan Williams ricordano che lo sguardo turistico è costruito sulla base di segni e di elementi significativi del paesaggio (SHAW E WILLIAMS: 2002). I turisti sono grandi collettori di questi segni che passano attraverso una fitta rete di informazioni veicolando concetti culturali che possono anche essere finalizzati alla creazione e al marketing delle località turistiche. Parafrasando Urry, si può affermare che lo sguardo turistico è il risultato della sovrapposizione di numerose spinte e curiosità che si riferiscono alla storia, alla cultura, alla natura dei luoghi e all'esperienza di ciascun turista. A questo fine Urry classifica le località turistiche secondo dicotomie e tipologie di risorse. Vi sono risorse che sono il risultato di uno sguardo romantico o collettivo, risorse storiche o contemporanee, risorse vere, o false, costruite sul nulla. La creazione di immagini irreali, caricate di segni e significati soprattutto psicologici, è lo strumento che molti turisti usano per meglio sfuggire alla routine quotidiana. Il turismo che è attratto dal patrimonio culturale utilizza come risorsa il bene in sé. Non si può neppure sottovalutare la potente metafora sociale rappresentata dal bene culturale che costituisce un mezzo per mettere in relazione il visitatore alla propria storia e a quella delle culture degli altri, come suggerisce Lumley riferendosi ai musei (LUMLEY: 1988). I beni e i servizi che gli esseri umani consumano costituiscono il riferimento principale per la realizzazione di ciascun individuo e per le relazioni tra i singoli individui e le società a cui appartengono (HALL: 2005). L'interpretazione di ciascuno si fonda su un numero di riferimenti culturali basati sulla relatività e l'interdipendenza. Secondo Foucault ogni volta che l'individuo entra in relazione con altri individui esercita su se stesso, e contro se stesso, azioni di autocontrollo (FOUCAULT: 1976). Tra il 1936 e il 1960 Lacan elabora la teoria degli stadi dello specchio, basata su due concetti: il proprio corpo e la propria rappresentazione. Secondo questa teoria il bambino, tra il sesto e il diciottesimo mese di vita, in braccio alla madre davanti allo specchio, reagisce come se l'immagine non fosse la sua. Soltanto quando incrocia lo sguardo della madre che lo osserva riconosce quell'immagine come sua. Ciò gli crea un senso di soddisfazione che esprime con i suoi gesti nel corso di questa esperienza. Questa teoria prelude all'accezione psicoanalitica dello sguardo che indica come un soggetto possa perdere il proprio senso di autonomia nel momento stesso in cui si rende conto di poter essere un oggetto visibile autonomo. Lacan prende in esame la scissione tra l'occhio

e lo sguardo. In fondo all'occhio di ciascuno di noi si dipinge il quadro, quindi la risorsa turistica. Il quadro certo è nell'occhio, ma chi osserva è al tempo stesso nel quadro. È il *gaze* che cattura l'occhio nella visione attraverso la luce, il colore, i giochi di luce e di ombra (LACAN: 1973).

Lacan, affermando che veniamo sedotti dalla nostra immagine allo specchio per tutti gli atteggiamenti che possiamo assumere, fa riferimento all'opera *Naturalium Quaestionum Lib.1* (1.3.5.) di Seneca, e in particolare al passo «Specula seducunt imagines suas». Nelle *Lettere morali a Lucilio, XVII*, Seneca fa un riferimento esplicito allo sguardo del viaggiatore. Volendo attualizzare il concetto di Seneca potremmo affermare che la vista di cose fuori dal comune emoziona il turista come può avvenire ad un fanciullo a cui capita di vedere una realtà sconosciuta. Si tratta di un'emozione limitata nel tempo e capace di liberare l'animo dai suoi mali (SENECA: 2007).

Il termine *medical gaze*, termine che viene usato da Foucault per evidenziare la separazione nel paziente del concetto di corpo fisico da quello di persona umana avente una sua specifica identità (FOUCAULT: 1963). Per Foucault il paziente mostra i sintomi della sua malattia, ma il medico deve guardare oltre ciò che gli viene mostrato al fine di prescrivere una cura. Il paziente è, quindi, un elemento necessario per il medico poiché manifesta sul proprio corpo i segni della sua infermità. Foucault precisa che la malattia è soltanto la copia su carta carbone del mondo e della vita. La struttura che governa questi sistemi è la stessa, identiche sono le forme di divisione e il loro ordinamento. Lo sguardo medico diviene, quindi, attento a tutte le modulazioni della salute e del benessere umano: l'identificazione della malattia è basata su una gamma di percezioni che devono prendere in esame il particolare equilibrio della salute dell'essere umano.

Quando, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, il turismo tenta di risollevarsi dalla crisi del precedente decennio, esso ricerca alcuni elementi di innovazione per recuperare una domanda che sembrava smarrita. Gli studiosi del turismo si rivolgono, quindi, alla psicologia per avere ispirazioni che consentano di approfondire i meccanismi in grado di soddisfare il proprio io attraverso la pratica del turismo. Freud non ha mai scritto di scienze del turismo ma, in più di un'occasione, ha riferito del suo comportamento come turista e ha lasciato descrizioni del suo sguardo turistico, influenzando le visioni di quanti dopo di lui hanno affrontato le problematiche psicologiche

relative. Freud nel raccontare la sua visita al Mosè di Michelangelo nel 1914 (FREUD: 1970) tiene a chiarire che non vuole esaminare la statua da un punto di vista artistico, ma vuole invece analizzare il soggetto 'Mosè', da cui si sente attratto. Si tratta, forse, della grande emozione scaturita dal confronto con il Mosè descritto nella Bibbia: «e come fu vicino al campo vide quel vitello e le danze. E l'ira sua si accese ed egli gittò le Tavole dalle sue mani e le spezzò appiè del monte» (*Esodo XXXII, 7*). Nella casa di Freud a Vienna si trova un'incisione che rappresenta Mosè sul punto di gettare le tavole, che rischiano di spezzarsi nell'impatto con il terreno. Forse anche per questo Freud rileva che il Mosè di Michelangelo è completamente diverso da quello che gli era stato presentato nell'interpretazione della Bibbia. Freud ha passato molte ore a studiare la statua di Michelangelo verificando tutte le parti del corpo ed evidenziando con suoi disegni le particolarità, anche le più piccole, rilevate. Il Mosè di Michelangelo è seduto poiché ha già superato il momento di ira, la tentazione di gettare le tavole è stata controllata e la collera placata. Ha salvato le tavole e di questo Michelangelo offre una rappresentazione, secondo Freud, attraverso vari livelli emotivi. Freud riporterà a Vienna molti ricordi e numerose fotografie della statua di Michelangelo, fotografie che furono esposte nel suo studio, a quanto possiamo ricostruire dal servizio fotografico di Edmund Engelman, realizzato poche ore prima della fuga a Londra. Nella visita all'Acropoli che Freud narra in una lettera del 1936 (FREUD: 1989) si fa riferimento ad un doppio sentimento: la bellezza e il timore. Egli voleva verificare che la bellezza dell'Acropoli esistesse veramente così come l'aveva studiata e immaginata, e aveva, al tempo stesso, il timore di confrontarsi con una bellezza tanto grande. Freud introduce, così, il concetto di sguardo del turista come elemento, nel primo caso, di appagamento e, nel secondo caso, di insoddisfazione. La frustrazione del trovare insoddisfatto un desiderio di importanza vitale è equivalente a quella che vi sarebbe nel confronto con l'oggetto desiderato. Freud parla di frustrazione interna, nel primo caso, integrata da una frustrazione esterna, nel secondo caso. Egli ritiene che non vi sia un grande contrasto tra le due situazioni in quanto la frustrazione esterna subentra a quella interna. Negli esseri umani queste situazioni appaiono come sensazioni che sono frequenti in persone affette da particolari malattie psichiche, ma non del tutto assenti anche in persone apparentemente sane. Freud ci aiuta, quindi, a capire che lo sguardo

del turista è il risultato di stati d'animo, spesso contraddittori, che si agitano all'interno di ciascun essere umano senza, peraltro, sempre presentarsi in forma esplicita. Il turista è alla ricerca di una sensazione positiva, di una felicità a lungo sognata. Nel momento in cui l'essere umano si avvicina alla meta sognata interviene il confronto tra la dimensione enorme dell'elemento che attrae e quella minore dell'essere che ne è attratto. In questa situazione è quasi inevitabile che insorga un senso di inferiorità: l'essere umano si chiede se è degno di tanta felicità, se effettivamente l'ha meritata.

Seneca nelle *Lettere morali a Lucilio* afferma di non essere nato per vivere in un solo luogo ma che la sua patria è il mondo intero. Questa affermazione contraddice quanto scrive in un'altra lettera dedicata alla inutilità dei viaggi, ma è molto utile per comprendere alcune problematiche di quella società. Seneca spiega all'amico Lucilio come molti uomini intraprendano viaggi lunghissimi con l'unico scopo di liberarsi dei propri affanni (SENECA; 2007). Ci interessa nelle sue parole identificare il rapporto tra viaggio e difficoltà psicologiche dell'individuo quali la brama di possesso, gli scoppi d'ira, gli slanci d'amore e i mali dell'animo. In quelle stesse pagine Seneca fa anche riferimento ad un concetto in qualche modo legato allo sguardo turistico in quanto il viaggio ha la capacità di avvicinare il visitatore per la novità di qualche scena come un fanciullo che guardi stupefatto una realtà sconosciuta.

L'esperienza turistica, inizialmente appannaggio di pochi, è divenuta nell'ultimo secolo una pratica di massa e, quindi, le sindromi si sono diffuse e sono divenute oggetto di rilevamento e di studio. Il bene turistico classico presenta la caratteristica di essere inamovibile, intrasportabile, e irriproducibile. STANISCHIA (2006) riferendosi alle esperienze dei visitatori dell'Isola di Capri ricorda che i faraglioni sono roccia, e quindi una entità geologica, ma che nel tempo la loro costituzione si è arricchita di elementi intangibili, il suono (il mare che si frange), la luce (albe e tramonti) ed anche le emozioni (il ricordo di una felicità intensa). La letteratura, il teatro, il cinema e la televisione si sono impossessati di questi valori e li hanno trasmessi attraverso l'immaginario collettivo; anche altre note località turistiche come Venezia, Firenze, o Kyoto contengono i presupposti per una possibile sindrome turistica.

## Lo sguardo del turista in relazione a fenomeni di morbosità psicologica

Il termine 'sindrome' deriva da una parola greca che significa 'concorso', un insieme di sintomi che indicano o caratterizzano una malattia, un disordine psicologico o altre condizioni anormali. Termine usato quasi esclusivamente in medicina fino agli anni Ottanta del Novecento è poi divenuto oggetto di uso - e spesso anche di abuso - da parte dei media e utilizzato nei contesti più diversi. Il turismo ha preso dalla disciplina medica i concetti riferibili a due sindromi, quelle di Stendhal e di Gerusalemme. Si tratta di due termini usati per la prima volta da medici che hanno riscontrato nei pazienti ricoverati nei propri ospedali sintomi riferibili alle emozioni e rappresentazioni di turisti messi di fronte a un'opera d'arte, a un edificio di particolare bellezza oppure a una città antica con particolari significati religiosi. In questo paragrafo vengono trattate anche altre due sindromi - quella di Hesse e quella di Mishima - che, invece, sono state identificate sulla base dell'influenza che l'opera di due letterati ha avuto sul comportamento di alcune tipologie di turisti. La sindrome si manifesta in soggetti già malati o comunque predisposti alla malattia, psicologicamente fragili, oppure particolarmente sensibili o emotivi. Anche i turisti che non abbiano tali caratteristiche risultano particolarmente esposti a sollecitazioni emotive per il significato stesso che viene dato al turismo come attività capace di soddisfare le esigenze più elevate degli esseri umani.

Stendhal, poco più che trentenne, percorrendo l'Appennino per arrivare a Firenze, riferisce di un intensificarsi dei battiti del suo cuore in attesa che la sagoma della città di Firenze con tutti i suoi edifici, i monumenti, i ricordi e i suoi valori culturali si stagli all'orizzonte. Nella chiesa di Santa Croce, Stendhal va a cercare e a visitare le tombe di Alfieri, Michelangelo e Galileo, e scrive di trovarsi già in una situazione di estasi per il solo fatto di essere a Firenze e per la vicinanza di uomini illustri dei quali la morte aveva annullato il corpo ma non lo spirito (STENDHAL: 1817). La vista delle tombe, quindi lo sguardo alla grandezza dell'opera di quegli uomini illustri, aveva messo Stendhal in uno stato di forte emozione, aveva causato l'aumento del suo battito cardiaco e un principio di svenimento. Ciò era dovuto alla concomitanza del vedere le tombe e del riportare alla mente il significato della vita e del pensiero di chi era stato tumulato in quelle

tombe. Lo sguardo viene, quindi, identificato con la percezione visiva che attiva una serie di emozioni e di sentimenti già accumulati nel sistema neurale. Quello che appare come un malessere fisico è collegato alla paura di svenire, impazzire o, addirittura, morire ed è stato successivamente rilevato, studiato e, infine, scientificamente definito da Graziella Magherini come 'Sindrome di Stendhal' (MAGHERINI: 1989; 2007). Con questa espressione sono stati indicati episodi di sofferenza psichica, acuti, improvvisi, benigni, di una durata compresa tra qualche ora e qualche giorno. Questi fenomeni sono stati osservati in numerosi visitatori stranieri partiti dal proprio paese in buone condizioni di salute e poi ricoverati nell'Ospedale Santa Maria Nuova a Firenze. Le tipologie di pazienti identificate fanno riferimento a: 1) prevalenti disturbi del pensiero (alterata percezione di suoni e colori, allucinazioni, percezione delirante della realtà esterna in senso persecutorio insieme ad ansia e sentimenti di colpa); 2) prevalenti disturbi degli affetti (angosce depressive, senso di inutilità, di precarietà e di insufficienza o, all'opposto, di euforia, esaltazione, pensiero onnipotente, scarso senso critico); 3) crisi di panico e ansia somatizzata (timore di morire, di impazzire e con proiezioni somatiche dell'angoscia, dolori precordiali, tachicardia, disturbi visivi). Il gruppo di controllo comprendeva 295 turisti rappresentanti un campione stratificato della popolazione turistica presente a Firenze nell'anno 1987 organizzato secondo il paese d'origine e il sesso sulla base delle presenze turistiche in città nel 1985 (MAGHERINI: 1989; 2007). Magherini collega la Sindrome al nome di Stendhal non soltanto per il mancamento che lo scrittore provò a Santa Croce ma, soprattutto, perché questi, per la sua vita e la sua personalità, ha mostrato una particolare predisposizione all'esperienza emozionale e, quindi, può essere preso come riferimento per i fenomeni della contemporaneità.

Gli autori di uno studio uscito nel 2000 riferiscono di 1200 turisti trattati nel periodo 1980-1993 nell'ospedale Kfar Shaul Mental Health Centre di Gerusalemme perché affetti da turbe psichiche (BAR-EL ET AL.: 2000). La ricorrenza dei fenomeni di de-compensazione psicotica ha indotto gli autori della ricerca a racchiudere tutti i casi rilevati sotto il titolo di Sindrome di Gerusalemme, da classificare secondo tre tipologie (turisti che viaggiano da soli, in gruppo o con amici e familiari) e varie sotto-tipologie in relazione ai motivi della visita di Gerusa-

lemme, alle modalità di viaggio e a malattie psichiatriche eventualmente pre-esistenti. Che la sindrome sia in questo caso legata alla vista e al soggiorno a Gerusalemme è confermato dal fatto che i disturbi finivano rapidamente dopo la partenza senza lasciare traccia nella memoria. Le autorità hanno cercato di minimizzare il fenomeno anche per il rischio che ciò potesse avere conseguenze negative sul turismo a Gerusalemme. Si è aperta, quindi, una discussione sulla possibilità che si tratti di una sindrome legata alla città o, piuttosto, di una sindrome applicabile a tutti i luoghi ritenuti sacri sulla base delle diverse religioni e delle diverse culture. Per confermare questa tesi gli autori dello studio citano Freud (FREUD: 1989) e la lettera pubblicata nel 1936 in cui riferiva della sua visita all'Acropoli di Atene. Nel contesto della Sindrome di Gerusalemme uno dei casi clinici più eclatanti fu rappresentato da un turista australiano, Michael Rohan, che aveva preparato un piano per distruggere gli edifici sacri all'Islam e sostituirli con edifici sacri alla religione ebraica. Imbevuto dei simbolismi mistici dell'Apocalisse derivanti dai testi del *Libro del Profeta Zaccaria* riuscì in parte nell'intento incendiando il 21 agosto 1969 una delle moschee più sacre di Gerusalemme.

La cultura dell'emozione artistica è stata recepita fin dai primi flussi turistici nel corso del XIX secolo e riprodotta nelle prime guide inglesi e tedesche realizzate da Murray e Baedeker. Delle guide Baedeker deve aver fatto largo uso anche Hermann Hesse che le cita a più riprese nei suoi diari (HESSE: 1983). Affascinato dalle molte cose che nella guida non sono descritte e che lo incantavano durante il suo soggiorno, egli decide di distruggere la sua Baedeker. Lo scrittore non descrive una città ma la interpreta come una sequenza di stradine buie e di edifici apparentemente di nessun valore architettonico e artistico, che al suo sguardo svelano qualcosa che non è menzionato nella guida: vi sono relazioni umane, liti, vi è una vita economica e sociale che spiega e giustifica quelle stesse strutture urbane. Becheri definisce come Sindrome di Hesse l'idea o la volontà che molti visitatori hanno di vivere più in profondità la città e di capirla (BECHERI: 1995; MONTANARI: 2013). L'atmosfera del tipo di turismo suggerito dalle guide Baedeker si può ritrovare in Forster (1908). Nel capitolo *In Santa Croce with no Baedeker* si fa riferimento alla guida che la protagonista Lucy vorrebbe utilizzare per comprendere meglio il valore delle cose che vede. È una ragazza di buona famiglia, ha studiato ciò che era prescritto in quegli

anni e vorrebbe vivere con intensità l'incontro con le tombe dei grandi, come ha fatto Stendhal. La Baedeker viene, invece, trascurata da Mrs. Eleanor Lavish - la scrittrice che l'accompagna - che, in tal modo, vuole mostrare la propria cultura e la propria esperienza di viaggiatrice in grado di leggere la realtà affidandosi al proprio sguardo e non alle parole di una guida.

L'incendio di un edificio sacro avvenuto per mano di un monaco è il tema portante di un romanzo di Mishima che ha come oggetto un celebre santuario, il Kinkakuji, conosciuto anche con il nome di Padiglione d'oro, ovvero l'edificio più famoso e più visitato di Kyoto e del Giappone (MISHIMA: 1956). Il romanzo si fonda sul confronto drammatico tra la bellezza dell'edificio sacro e le imperfezioni del monaco Mizoguchi, il protagonista. La bellezza del Padiglione non risiede nell'edificio in sé - peraltro di ridotte dimensioni e non visitabile all'interno - ma nella sua ambientazione nel paesaggio circostante (com'è tradizione nelle culture orientali). Il Padiglione è coperto da una sottile lamina d'oro; questa ha la funzione di esaltarne la bellezza che si riflette nel sottostante specchio d'acqua in armonia con vegetazione capace di modificare la sua colorazione - da varie tonalità di verde, al giallo e al rosso - in rapporto alla diversa stagione. Mizoguchi è attratto dalla bellezza del Padiglione di cui, però, non riesce a comprendere l'eccezionalità. Secondo Ciccarella Mizoguchi è sempre più consapevole che finché il Padiglione vivrà egli non sarà un uomo libero. La 'bellezza ideale' del tempio si ergerà sempre fra lui e la 'bellezza reale', frapponendosi, quindi, fra lui e la vita (CICCARELLA: 2007). L'incendio e la distruzione del Kinkakuji da parte di Mizoguchi - come era effettivamente avvenuto nel 1950, fatto da cui Mishima aveva tratto ispirazione - trovava giustificazione nella dottrina religiosa della morte e nella necessità di distruggere la bellezza, intesa come pura apparenza. L'incidente del Kinkakuji non ha prodotto alcuno studio da parte della psicologia e non vi è notizia che casi psicopatologici si siano manifestati tra i visitatori. Il romanzo di Mishima, appunto in quanto racconto di un viaggio fisico e psicologico, contiene in sé i presupposti di una malattia che potrebbe definirsi Sindrome del Kinkakuji, che presenta molte delle caratteristiche osservate in tutti gli altri casi presi in esame in questo contributo.

## Conclusioni

Lo 'sguardo del turista' può rappresentare la sintesi di quanto avviene nella mente del turista, del visitatore e del pellegrino che si confrontano con il loro itinerario culturale e psicologico in relazione alla eccezionalità, vera o apparente, del bene culturale. Dal confronto tra le aspettative sulla realtà e la realtà come appare risulta un atteggiamento di incertezza, squilibrio e delusione in grado di rivelarsi con un'ampia gamma di situazioni psicologiche che variano dal desiderio di distruzione di se stessi fino all'annientamento della risorsa turistica. Nuove valenze assume la questione con lo sviluppo di quello che viene definito turismo organizzato industriale, fatto di grandi numeri e basato su emozioni di massa che vengono trasmesse al grande pubblico attraverso i mezzi di comunicazione e informazione. Dall'attrazione turistica costruita intorno alla pubblicità di una località o di un edificio si è passati alla costruzione e all'invenzione di emozioni che poi vengono trasmesse al pubblico e che si sovrappongono al bene turistico. A vedere le grandi quantità di fotografie che hanno popolato i blog nell'ultimo decennio - che mostrano colui che condivide l'immagine al fianco di un gladiatore di fronte al Colosseo - ci si rende conto che la visita del Colosseo costituisce ormai la rilettura di un'esperienza psicologica legata al film *Il Gladiatore* piuttosto che la visita ad un monumento in travertino di epoca romana. Nella dimensione del turismo di massa la distruzione della risorsa turistica è un rischio che cresce in forma esponenziale. Non ci si riferisce soltanto alla distruzione fisica causata da qualche squilibrato, ma al consumo del bene sia perché troppo usato sia perché travisato nel suo significato culturale. Fino a qualche tempo fa si pensava che il turista si limitasse a fare fotografie e, quindi, per la natura stessa della sua attività non creasse problemi alla tutela e alla conservazione dei beni naturali e culturali. Più di recente ci si è resi conto che il turista è in grado di lasciare un'impronta sempre più invasiva e distruttiva, fino a mettere a repentaglio l'esistenza stessa del bene visitato. I fenomeni degenerativi dello 'sguardo del turista' ci fanno comprendere che l'abbraccio del turista, se non viene opportunamente controllato e gestito, può risultare fatale per la risorsa turistica. Chi ha visitato con regolarità negli ultimi decenni le grandi risorse mondiali - come, per esempio, il Kinkakuji di Kyoto - ha

potuto constatare che, al fine di proteggere la fragilità del bene, il visitatore viene limitato nei suoi movimenti e obbligato a un percorso pre-stabilito. In queste condizioni, il turista è costretto a un percorso anche fisico, ad un sistema di visita che, come accadde con Hesse, non lascia spazio allo sguardo individuale. Forse il prossimo fenomeno turistico sarà una 'Sindrome dello Zoo al contrario', scaturita dalla condizione in cui i turisti, chiusi in una gabbia dorata, guardano i beni e le risorse turistiche attraverso le sbarre.

### Riferimenti bibliografici

- BAR-EL YAIR, DURST RIMONA, KATZ GREGORI, ZISLIN JOSEF, STRAUSS ZIVA, KNOBLER HAIM Y. (2000), *Jerusalem Syndrome*, "British Journal of Psychiatry", 176, pp. 86-90.
- BECHERI EMILIO (1995), *Il turismo a Firenze, un modello per le città d'arte*, Firenze, Mercury.
- CICCARELLA EMANUELE (2007), *L'angelo ferito. Vita e morte di Mishima*, Napoli, Liguori.
- FORSTER EDWARD M. (1908), *A Room with a View*, Londra, Edward Arnold; trad. it. M. Bonsanti (2005), *Camera con vista*, Milano, Garzanti.
- FOUCAULT MICHEL (1963), *Naissance de la clinique*, Paris, Presse Universitaires de France; trad. it. A. Fontana (1998), *Nascita della clinica*, Torino, Einaudi.
- FOUCAULT MICHEL (1976), *Sorvegliare e punire: la nascita della prigione*, trad. it. A. Tarchetti, Einaudi, Torino, (1975).
- FREUD SIGMUND (1970), *Leonardo da Vinci e il Mosè di Michelangelo*, Roma, Newton & Compton, (1910; 1914).
- FREUD SIGMUND (1989), *Un disturbo della memoria sull'Acropoli: lettera aperta a Romain Rolland*, in *Opere*, 11, *L'uomo Mosè e la religione monoteistica e altri scritti, 1930-1938*, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 473- 481.
- HALL C. MICHAEL (2005), *Tourism. Rethinking the Social Science of Mobility*, Harlow, Pearson Education.
- HALL C. MICHAEL E WILLIAMS ALLAN M. (2002), *Tourism and Migration. New Relationships Between Production and Consumption*, Dordrecht, Kluwer.

- HESSE HERMAN (1983), *Italia. Schilderungen, Tagebücher, Gedichte, Aufsätze, Buchbesprechungen und Erzählungen*, Frankfurt am Main, Suhrkamp; trad. it. E. Banchelli e E. Ganni (2013), *Dall'Italia. Diari, poesie, saggi e racconti*, Milano, Mondadori, (1923).
- LACAN JACQUES (1973), *Le séminaire de Jacques Lacan, Livre XI 'Les quatre concepts fondamentaux de la psychanalyse*, Parigi, Édition de Seuil; trad. it. A. Succetti (2003), *Il seminario XI. I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Einaudi, Torino.
- LUMLEY ROBERT (1998), *The Museum Time-Machine: Putting Cultures on Display*, New York, Routledge.
- MAGHERINI GRAZIELLA (1989), *La sindrome di Stendhal*, Firenze, Ponte alle Grazie.
- MAGHERINI GRAZIELLA (2007), *I've Fallen in Love with a Statue. Beyond the Stendhal Syndrome*, Firenze, Nicomp L.E..
- MISHIMA YUKIO (1956), *Kinkakuji*, Tokyo, Shinchosha Company, trad. it. M.Teti (1962), *Il padiglione d'oro*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli.
- MONTANARI ARMANDO (2008), *Turismo urbano. Tra identità locale e cultura globale*, Milano, Bruno Mondadori.
- MONTANARI ARMANDO (2010), *Urban Tourism in the Context of the Global Economic Crisis: the Example of the City of Rome*, "Rivista di Scienze del Turismo", 2/2010, pp. 381-399.
- MONTANARI ARMANDO (2013), *Guidebooks and Travel Stories Interpretations and Emotional Reactions*, "International Review of Social Sciences and Humanities", Vol. 5, No. 1, pp. 123-134.
- MONTANARI ARMANDO E MUSCARÀ CALOGERO (1995), *Evaluating Touristic Flows in Historic Cities. The Case of Venice*, "Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie (TESG)", 86(1), pp. 80 – 87.
- SENECA L. ANNEO, (2007), *Lettere morali a Lucilio*, a cura di F. Solinas, Milano, Mondadori.
- SHAW GARETH E WILLIAMS ALLAN M. (2002) *Critical Issues in Tourism. A Geographical Perspective*, Oxford, Blackwell.
- STANISCIÀ BARBARA (2006), *Sviluppo locale e turismo. Un percorso di ricerca*, in Luciano Buzzetti e Armando Montanari (a cura di), *Nuovi scenari turistici per le aree montane*, pp.51-80, Trento, Artimedia Valentiniana Trentini.
- STENDHAL (1973), *Rome, Naples et Florence en 1817. Voyages en Italie*, Paris, Gallimard; trad. it. M. Colesanti (2002), *Viaggi in Italia: Roma, Napoli e Firenze*, Firenze, Le Lettere.

- URRY JOHN (1990), *The Tourist Gaze. Leisure and Travel in Contemporary Societies*, London, Sage Publications; trad. it. E. Ippoliti, A. Pizzorni, S. Camara (1995), *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nella società contemporanea*, Roma, Seam.
- WILLIAMS GARETH D. (2012), *The Cosmic Viewpoint. A Study of Seneca's Natural Questions*, New York, Oxford University Press.

**P**roseguito il lavoro avviato con *La patria degli altri*, questo secondo volume della 'Serie Interculturale' raccoglie i contributi di esperti di diverse discipline, riuniti nel "Seminario di Studi Interculturali" di Sapienza, che si sono avvicinati al tema della lettura dell'alterità proponendo un ampio spettro di declinazioni dell'idea di partenza. Le indagini qui proposte spaziano dall'interpretazione del testo, trama di riletture e riscritture, all'osservazione dell'altro culturale; dalla relazione fra opera figurativa e parola, alla relazione fra performance teatrale e tradizione narrativa. L'accento ricade sugli aspetti transnazionali della scrittura, sulla costruzione e percezione di immagini del Sé e dell'Altro, sulle simmetrie e asimmetrie che caratterizzano gli scambi fra culture legate a gruppi, luoghi e tempi diversi. Testi e immagini, anche lontani dalla contemporaneità, rivelano così la loro potenziale rilevanza per una comprensione dei meccanismi oggi attivi nell'arena globale delle culture, mettendo in discussione la tradizione degli studi su base nazionale, europea e occidentale.

**Barbara Ronchetti**, studiosa di cultura russa e traduzione letteraria, ha indagato il concetto di "immagine poetica". La sua ricerca si concentra su: spazi delle lettere contemporanee, "unità di lettura" di testi originali e tradotti, dialogo fra arte, scienza e tecnica.

**Maria Antonietta Saracino**, anglista. I suoi interessi, come docente, studiosa e traduttrice, riguardano le letterature anglofone di Africa, Caraibi, India, Pakistan; la narrativa femminile, le riscritture post-coloniali di opere shakespeariane, la traduzione.

**Francesca Terrenato**, studiosa e docente di letteratura dei Paesi Bassi e delle Fiandre, si occupa in particolare di: dialogo culturale fra Paesi Bassi e Italia nella (prima) età moderna, relazione fra arti visive e della parola, scrittura e *gender*, educazione delle donne, letteratura della migrazione.

ISBN 978-88-98533-52-7



9 788898 533527